

L'importanza delle relazioni...

Intervista a Marco De Giorgi (OSS della Cooperativa Sociale COME NOI)

Abitare lungo la Via Francigena, o meglio, proprio "sopra" quel tracciato che da secoli vede passare speranze e fatiche, non è solo una coincidenza geografica. È un modo di stare al mondo. In Lomellina abbiamo un tesoro inestimabile sotto i piedi, un patrimonio che attraversa i nostri campi e le nostre strade, ma che spesso le istituzioni non sembrano vedere o valorizzare a sufficienza. Manca ancora quell'appoggio strutturale, quell'accoglienza adeguata che un flusso di persone così importante meriterebbe. Eppure, la bellezza resta intatta negli occhi di chi passa.



L'accoglienza dei piccoli gesti: un bicchiere d'acqua e un sorriso.

Vedere i pellegrini arrivare è un'emozione che si rinnova ogni giorno. Sono persone che credono profondamente in quello che fanno, che sfidano la stanchezza fisica e il clima, a volte impietoso, della nostra pianura. Proprio di fronte a casa mia c'è un punto sosta, un luogo dove molti decidono di fermarsi per riprendere fiato o consumare un pasto veloce. Per me, quello è il momento della relazione. Mi piace scambiare due parole, ascoltare le loro storie e, specialmente d'estate quando il sole picchia forte, uscire con un bicchiere d'acqua fresca. Può sembrare poco, ma in quel momento è tutto: è un gesto di benvenuto, è il calore di una comunità che ti dice: "Siamo felici che tu sia qui".

La tecnologia che unisce: come una prolunga è diventata un servizio.

Tutto è nato da un episodio molto concreto. Tempo fa, un pellegrino si è fermato in evidente difficoltà: il suo cellulare era completamente scarico e lui non aveva modo di comunicare o seguire il percorso. Mi ha chiesto se ci fosse una presa vicina. Non essendoci nulla di pubblico, non ci ho pensato due volte: ho preso una prolunga da casa mia, l'ho fatta passare fuori e l'ho lasciata lì, al punto sosta. "Quando hai finito, rimettila pure nel cancello", gli ho detto. Da quella fiducia reciproca è nata un'idea più grande. Insieme a Bruno Pavesi, abbiamo deciso di installare un punto fisso per la ricarica dei cellulari, dotato di attacchi USB e protetto, così che ogni viandante possa ricaricare i propri dispositivi in totale sicurezza e autonomia. Un ponte tra la tradizione del cammino e le necessità di oggi.

Volti che non si dimenticano: dai pellegrini sardi al frate con l'asinello.

La Francigena è una calamita di storie incredibili. Ricordo ancora con un sorriso una coppia sarda, persone simpaticissime e piene di vita. Si erano fermati al punto sosta e volevano a tutti i costi una foto davanti al meraviglioso murales realizzato dal figlio di Bruno Pavesi. Abbiamo bevuto un caffè insieme, ci siamo salutati... e poi è successo l'imprevedibile! Per tutta la giornata, mentre mi spostavo a Mortara per varie commissioni, ce li siamo ritrovati davanti in ogni angolo della città. "Ma ci siamo visti due minuti fa!", esclamavamo ogni volta ridendo. E che dire dell'incontro con il frate che cammina con l'asinello e il cagnolino? È accaduto mentre ero impegnato con i ragazzi della Cooperativa "Come Noi". È stato un momento di una dolcezza infinita: il frate ha raccontato il senso della sua missione e i ragazzi, entusiasti, hanno voluto scattare foto con lui e i suoi animali.



Sono questi gli incontri casuali che ti cambiano la giornata e ti riempiono il cuore.

Cittadinanza attiva: curare la terra per curare noi stessi.

Il mio amore per l'ambiente non è solo teorico, ma si è fatto "braccia" dopo il terribile incendio della Re Bertè. In quel momento difficile, ho sentito il dovere di prestarmi per dare supporto alla pulizia di diverse zone di Mortara. Il ricordo del mio primo giorno di pulizia è quasi poetico: eravamo al Bosco della Merlata, impegnati a raccogliere sacchi di rifiuti e vecchi copertoni, ma non eravamo soli. Ad accompagnare la nostra fatica c'era la musica del violino di Cinzia. Da allora, l'impegno continua: anche privatamente, insieme alla mia amica Brigitta, abbiamo deciso di prenderci cura di zone dimenticate, come la rotonda all'ingresso di Mortara. Se ognuno di noi decide di fare il proprio "pezzettino", la somma di questi gesti può davvero trasformare il territorio.

La scelta di esserci: l'impegno in Anffas e il progetto "Madonna del Campo".

Nella mia vita precedente facevo un lavoro totalmente diverso, ma sentivo un vuoto. Mi mancava la relazione sociale, il contatto autentico con le persone. Così ho rimesso tutto in discussione: ho studiato, sono diventato OSS e ho iniziato a lavorare in Anffas, presso la Cooperativa "Come Noi". Qui facciamo attività straordinarie: abbiamo un orto sociale, un laboratorio di falegnameria e mettiamo al centro la dignità dei ragazzi.. Proprio con il laboratorio di falegnameria a b b i a m o Comunità di del tavolo lanciato una sfida: abbiamo chiesto al Comune di del tavolo poterci occupare noi della manutenzione della Via Francigena vicino alla Madonna del Campo. È un modo per essere presenti, per valorizzare quel punto magico vicino a casa mia e per dare ai ragazzi un ruolo attivo nella bellezza della nostra città. Siamo in attesa della risposta ufficiale, pronti a partire.



Comunità e futuro: perché scelgo di sostenere Max Farell.

Guardando Mortara, a volte mi spaventa la crescente solitudine. Vedo una perdita del senso di comunità, vedo divisioni dove dovrebbero esserci abbracci. Manca spesso un'istituzione che sappia davvero creare aggregazione..Ho conosciuto Massimiliano Farell proprio durante i giorni dell'incendio Eredi Bertè, quando manifestavo in piazza il mio amore per questa terra. Nel tempo ho scoperto in lui una persona curiosa, onesta e incredibilmente volonterosa. Nonostante chi lo critica per la giovane età, io ho piena fiducia in lui e ci metto la faccia. Max è uno che ascolta, che è presente e che ha nel suo programma il vero interesse per il territorio.

Il mio sogno: un rifugio tra gli animali e le persone.

Se guardo al domani, vedo un rifugio. Un luogo dove la mia passione per gli animali – dalla mia capretta, agli asini alle oche – possa diventare uno spazio di condivisione a tempo pieno. Un'associazione dove chi si sente solo, chi è in difficoltà o semplicemente i bambini possano venire a trovarci, fare un giro tra gli animali e scambiare due chiacchiere. La scienza la chiama pet therapy, io la chiamo umanità: stare a contatto con gli animali ha un valore psicologico immenso e dà un beneficio che nessuna medicina può sostituire. Spero che questo mio racconto possa ispirare altri a fare quel "piccolo pezzettino" che serve per rendere Mortara, e il mondo, un posto più accogliente.